

**CAMERUN** A SCUOLA DI CALCIO A MBALMAYÒ

## Jeannine e Francis

Tredici anni lei, undici lui. Tre volte la settimana, da 4 anni, si divertono apprendendo i fondamentali del calcio.

di Massimo Seregni

**A**Mbalmayò sono le sei del mattino: è ora di svegliarsi per Jeannine e Francis. Tredici anni lei, undici lui, si preparano per la scuola che dista qualche chilometro a piedi. Si passa nella brousse e si arriva alla cittadina, nella scuola tenuta presso il Centro di formazione professionale del COE di Milano. Nella borsa che entrambi portano in spalla o in bilico sulla testa senza sforzo apparente, oltre ai quaderni e le penne per la scuola ci sono gli indumenti per giocare a pallone: i pantaloncini, la maglietta, le calze della Nike con i colori nerazzurri, che hanno fatto morire d'invidia i quattro fratelli più grandi.

Sì, perché terminate le lezioni, i due fratelli rimangono al centro di Mbalmayò per fare allenamento con uno degli allenatori formati da Inter Campus in questa cittadina del Camerun.

### Si gioca nel fango

Sono più di 2mila i bambini e le bambine che partecipano al progetto con squadre maschili, femminili o anche miste nei più piccoli fra i 40 centri coinvolti nel Paese, diffusi da Bertoua nella foresta equatoriale a Douala sul mare, da Garoua nel deserto del nord fino all'altopiano Bamileke, dove la notte (incredibile in Africa) fa freddo e si dorme avvolti nelle coperte.

Jeannine e Francis da ormai 4 anni, tre volte alla settimana, fanno allenamento sul terreno fangoso presso il centro, e hanno appreso divertendosi i fondamentali del calcio, anche se il momento migliore resta quello della partita al termine della sessione, come hanno imparato a fare gli allenatori locali secondo le idee degli istruttori Inter Campus, sia come sfogo, sia per mettere in pratica quanto hanno imparato.

### Sfilare con la coppa

Quest'anno poi c'è stata un'occasione che non dimenticheranno mai: alla consueta sfilata che si tiene in paese per la Fête de la Jeunesse e che raduna tutti i bambini e le bambine della città che sfi-

*Il campo da calcio di Mbalmayò si trova all'interno del Centro di formazione professionale del COE di Milano.*



*In tutto il Camerun, i bambini e le bambine che partecipano al progetto promosso da Inter Campus sono più di 2mila. I centri coinvolti sono 40, diffusi in tutte le zone del Paese, dalla foresta equatoriale al deserto, dal mare agli altipiani.*





«Bisogna imparare a crescere come uomini e donne e poi come giocatori di calcio». Questo la prima regola di Raffaele, l'allenatore Inter Campus venuto in Camerun dall'Italia.

iniziative: una festa degli alberi per piantare del verde negli enormi quartieri inurbati delle città, l'aiuto ai ragazzi di strada, specie nella capitale Yaoundè, la visita ai ragazzi chiusi nei riformatori, i piccoli lavori per raccogliere soldi e comprare siringhe sterili per gli ambulatori, per aiutare a contrastare la diffusione dell'aids, che qui chiamano SIDA, alla francese, e che tante vittime fa nel Paese.

Quando i due fratelli terminano l'allenamento, via di nuovo a casa prima che faccia buio, che qui all'equatore piomba veloce dopo un brevissimo tramonto.

Francis si addormenta sognando di diventare come Mboma, N'kono o Boumsong, e di giocare nell'Inter, ma gli piacerebbe anche fare il commerciante. Jeannine invece ha già deciso cosa sognare: vuole essere un medico.

Come ha detto Raffaele, l'allenatore Inter Campus venuto dall'Italia, bisogna imparare a crescere prima come uomini (e donne) e poi come giocatori di calcio. E questo i due fratellini l'hanno conservato bene dentro di sé, come ben dice un proverbio locale: «Ciò che l'occhio ha visto, il cuore non dimentica».

lano con le loro uniformi e divise, tutte uguali e un po' tristi, loro due invece, assieme agli altri bambini dell'Inter Campus di Mbalma-yò hanno potuto sfilare con la divisa Inter, e mostrando la coppa che hanno vinto in un torneo locale. Infatti il progetto prevede moltissime attività, fra cui tornei ed eventi che tengono viva la partecipazione dei ragazzi durante l'anno. Nell'ultimo torneo poi hanno avuto la sorpresa di avere come av-

versari i bambini dell'etnia pigmea di Pipindì. I pigmei sono trattati come cittadini di serie B dagli altri camerunensi di etnia Bantù, quando un poliziotto maltratta dei cittadini, non è insolito sentire qualcuno lamentarsi «Nous, on est pas des pygmées», non puoi trattarci da pigmei! Figurarsi la sorpresa quando i bambini di Pipindì hanno vinto la competizione, surclassando i bambini Bantu! François alla fine della partita ha scambiato le

sue foto dei giocatori dell'Inter ricevute in regalo con quelle di un bambino di Pipindì. Parlavano due lingue diverse, ma il calcio compie miracoli di comprensione reciproca, specie tra bambini.

### Sognando l'Inter

Francis Kammogne, il responsabile Inter Campus locale, con l'aiuto del già citato Centro Orientamento Educativo di Milano, si preoccupa di moltiplicare le